



L'uomo in trasferta

La maggior parte degli uomini vive in trasferta. Intendo dire che vive come se non si appartenesse: come se non fosse il suo corpo, sue le facoltà volitive ed intellettuali, il tempo. La dipendenza dagli altri è totale. La capacità creativa nulla; il subire, più una rinuncia che una scelta virtuosa.

Vivere in trasferta, significa non applicarsi, non tutte le proprie capacità a quanto si fa; significa non accogliere per quello che si è; significa attendere l'imprevedibile che venga a mutare i nostri giorni. Un imprevedibile che non viene, o se viene, ci trova impreparati e perciò rinunciatari.

Vivere in trasferta, significa vivere attendendo il regno, quando esso è già venuto, esso è già in mezzo a noi.

Quale altro salvatore dobbiamo aspettare se non abbiamo creduto ciecamente in quello che è già venuto fino a diventare anche noi, da salvati, a nostra volta salvatori?

Quale impegno più degno di essere affrontato con serietà e sacrificio, che quello di prendere la nostra croce e camminare verso la vetta del calvario, in compagnia di colui che della croce fece il suo trono ed il suo pulpito?

Quale coscienza migliore, conoscenza e libertà, per offrirsi, piccola ostia in comunione con la grande ostia, per salvare tutti gli uomini?

Attendere le occasioni difficili: questo significa vivere in trasferta; quando cioè trascuriamo il terribile quotidiano per fallire poi anche nei momenti in cui l'eroismo è richiesto di necessità. È il disimpegno più

assoluto, il vivere in trasferta, è quasi abitudine che per molti è diventata sempre più frequente. Siamo chiamati invece - ma chi lo intende? - al sano realismo che ci spinge ad una laboriosità quotidiana, nelle piccole come nelle grandi cose, per sviluppare quel regno già presente ma che, postula il contributo della nostra piena adesione e della nostra generosa vigilanza.

Il nascondere il talento sottoterra, il non osare, il temere l'ira del padrone più che l'accattivarsi la sua simpatia con intraprendenza che rischia, e preoccupazione che ci fa soffrire: ecco il modo per liberarsi dalla «trasferta» e accogliere la serietà della vita: qui ed ora.

Solo i violenti rapiranno il regno, ed è l'unico modo essenziale per cui bisogna lottare, per cui lasciare ogni cosa, rifarsi nudo per quella libertà donata da Dio e che ci permette di offrirsi a Dio in povertà assoluta, per poi essere vestiti non più di «pelli» ma di «luce» trasparente ed illuminante.

Il volersi «sentire in trasferta» potrà forse essere anche comodo ... ma anche vantaggioso e stimolante???

don Gerardo

LE VACANZE ESTIVE

Dal 6 Luglio al 9 Agosto La Missione resta chiusa. In questo periodo vengono sospese le Messe. Chi lo vuol soddisfare alla Messa domenicale può andare alla Messa in lingua tedesca.



La Missione a servizio della comunità

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ**
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente
in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattino visita ospedale

orario d'ufficio
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattino visita ospedale

Langnau

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

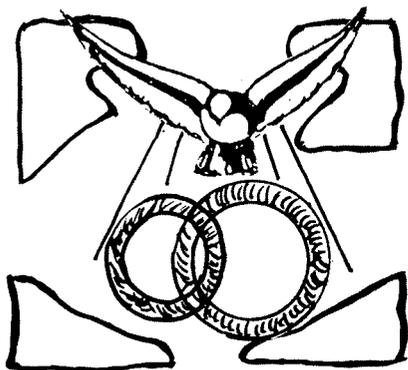


Battesimi



Vigliotti Benedetto di Luciano e Bozzola
Norma, Wädenswil

Kovacek Daniele di Josip e Levante Santina,
 Au
 Mächler Pamela di Corinne, Horgen
 Koch Deborah Gioia Calogera di Renata,
 Wädenswil
 Sanchez Tanja di Francisco e Sanchez Maria
 del Carmen, Wädenswil
 Amore Kathia di Carlo e Vono Adele,
 Wädenswil
 Di Cello Gabriel di Michelangelo e Nada
 Fedoran, Adliswil



Matrimoni:

Torvisco Manuel e Maria Dora, Horgen
 Tozzi Angelo e Hämmig Gabriela, Horgen
 Capozza Vinicio e Gassmann Rosmarie,
 Horgen
 Bertucca e Napoli Franca, Oberrieden
 rico Angelo e Strässler Ursula, Horgen
 Cecere Giuseppa e Megna Lino, Horgen

Per chi suona la campana

Cefalù Giuseppe

1952 - 1987

Vorrei iniziare questi pensieri su Pippo Cefalù con queste parole:

«Gli uomini sono crudeli, ma l'Uomo è gentile.»

Penso che di fronte ad una morte così tragica e misteriosa il nostro atteggiamento deve essere gentile.

Gentile perchè a nessuno di noi è permesso di giudicare.

La sua morte riempie di sbigottimento.

La morte segna la morte dell'uomo che abbiamo conosciuto.

Il suo spirito continua a vivere e ad essere in mezzo a noi in ciò che gli è stato: con la sua sincerità, con il suo desiderio di cambiare un mondo nel quale è difficile aver fiducia.

Ogni uomo lascia dietro di sé un contributo immortale: l'amore per la sua donna, per i suoi figli, per gli amici ...

Con un gesto che lui solo potrebbe spiegarci, Pippo è arrivato sull'orlo dell'eternità da cui nulla può svanire: nessuna speranza, nessuna felicità, nè il volto pieno di lacrime di una donna, nè le domande senza risposta dei due bambini: «Perchè papà?»

C'era una lampada che rischiava la vita di Pippo, il suo desiderio di realizzarsi in qualche cosa che desse significato alla sua vita ... quella lampada qualcuno l'ha spenta ...

È tutto finito, commenta la gente, dopo la morte. No, la vera vita inizia.

Pippo sembra ammonirci nella tragicità della sua vita, sui valori veri della vita.

La sua morte ci illumina per ritrovare ciò che spesso dimentichiamo: Dio e i veri valori della vita.

Dalla tomba con quel suo sguardo pensieroso e indagatore sembra dirci una sola certezza:

«Continuerò ad amarvi, come vi ho amato sulla terra, l'amore è nell'anima e l'anima non muore mai.»



THALWIL

Serata informativa: AIDS

Organizzata dalla Comunità Italiana e dal Comitato Genitori, la serata informativa sull'AIDS ha riscosso una buona partecipazione di pubblico.

Il dottor Hans P. Iselin di Langnau, con un linguaggio chiaro e semplice ha introdotto i presenti al tema, sottolineando alcuni termini medici, senza la cui conoscenza, non è possibile affrontare una simile tematica.

La parola d'ordine è «Non morire per ignoranza». L'AIDS è una malattia della quale si conosce poco, e tocca anche un tema delicato, poichè riguarda la sfera intima-sessuale.

STORICAMENTE:

Nel 1981 in America i medici scoprono in uomini e giovani una forma di polmonite non ben conosciuta. Nel 1983 alcuni ricercatori, in Francia scoprono che all'origine di questa polmonite c'è un virus: AIDS. Comunque già da tempo, 1950, nell'Africa centrale (Uganda-Zaire) un virus simile è stato notato nel sangue congelato.

Le tappe geografiche del virus sono: Africa - Haiti - Stati Uniti - Europa.

Nozioni mediche necessarie per capire la malattia.

VIRUS:

è una particella visibile solo con un microscopio speciale e che può vivere solo in una cellula umana.

DIFESA DEL NOSTRO CORPO

Il nostro corpo ha bisogno di essere difeso. Ora nel sangue ci sono i globuli rossi (portano l'ossigeno) e poi i globuli bianchi (sono di difesa al corpo).

Ma come fanno i globuli bianchi a sapere che un certo virus deve essere distrutto ...? gli anticorpi scoprono il germe pericoloso. Gli anticorpi si possono misurare facendo il prelievo del sangue. Se un individuo contiene gli anticorpi, si dice che è sieropositivo. Gli anticorpi sono specifici di ogni malattia. Quindi non è che si trova il virus, ma gli anticorpi.

IMMUNITÀ:

Gli anticorpi sono memorizzati nei globuli bianchi. L'immunità dice come devono essere costruiti gli anticorpi. Il virus dell'AIDS è un virus che riesce a distruggere la memoria dei globuli bianchi, e quindi essi non possono più costruire gli anticorpi.

COME AVVIENE LA TRASMISSIONE DEL VIRUS DELL'AIDS:

1. Sangue:

a) Siringhe non sterilizzate di tossicodipendenti.

b) trasfusioni di sangue

2. Rapporti sessuali:

pratiche omosessuali; cambiamento di partner. Gravidanza: qualora una persona è sieropositivo, facilmente può trasmetterlo al suo bambino.

Nessun rischio:

dal bacio, dal bere nello stesso bicchiere. Dal mangiare dallo stesso piatto.

PERCHÈ SI CHIAMA AIDS:

è l'iniziale delle parole inglesi:

A: Acquisito

I: Immunità

D: Deficitarie

S: Sindrone

Sindrone acquista per immunità deficitaria.

SEGNI DELLA MALATTIA

È importante ripetere che chi ha avuto contatto con il virus, è sieropositivo, ma può essere sanissimo. Segni premonitori:

Polmonite-funghi del tubo digerente-Tumori delle pelle.

Chi vuol sapere qual'è la sua situazione di fronte all'AIDS, deve recarsi dal medico per un prelievo. Il medico deve solo annunciare il numero dei sieropositivi, perché questi possono infettare, ma essi non sono malati. Il virus, distrugge la difesa del corpo.

TERAPIA:

C'è una ricerca, che si muove in diverse direzioni:

1. Un antibiotico.

2. Medicamento che protegge la memoria dei globuli bianchi.

3. Medicamento per combattere le malattie che insorgono.

4. Vacino contro il virus.

Un GRAZIE sincero vada al dottor H. Iselin e a quanti con le loro domande hanno contribuito a illuminare un tema tanto delicato.

Il dottor Iselin non ha richiesto nulla per la sua dotta e chiara conferenza. Ha invitato gli organizzatori a devolvere un contributo per la Fondazione sulle ricerche dell'AIDS.



LANGNAU



ADLISWIL

Con «A voi l'Augurio» si è aperta la Festa della Mamma che le due Comunità unite, Langnau e Adliswil, hanno celebrato Domenica 10 maggio nei locali della Parrocchia di Langnau. È stata la prima di una girandola di poesie intercalate da una «Scena Familiare» che ha inteso presentare uno squarcio di vita tra Genitori e Figli in discussione, ma sempre uniti dall'unico affetto, e conclusasi con un grande «Ti voglio tanto e tanto bene». Poi tra l'allegria generale si son potute godere tre «scenette» comiche per le diverse situazioni

vissute e presentate a cui i presenti hanno applaudito di tutto cuore perchè gli «attori in erba» sono stati veramente bravi e superimpegnati. Tra le note allegre di due Fisarmoniche e dello stereo, il tutto condito da «battute» spiritose, le mamma presenti hanno potuto senz'altro godere un graditissimo pomeriggio.

La presenza è stata numerosa ma un pò di più non farebbe male, soltanto ci si domanda come poter sensibilizzare «gli altri» ... ma ecco la sempre eterna domanda a cui fa eco l'eterno silenzio o indifferenza.

Lasciando da parte ogni polemica, è doveroso far notare il rifiuto al solito regalino alle mamme come ogni anno decidendo unanimamente per il simbolo sempre gradito ed espressivo della rosa: ogni mamma l'ha gradita gustandone il profumo dell'amore e della bontà che tutti i bambini hanno voluto esprimere.



A tutti gli attori e animatori della festa, senza tralasciarne neanche uno, esprimiamo di tutto cuore e sentitamente un «Grande Grazie».

don Gerardo



KILCHBERG

Festa della mamma

Maggio, mese dei fiori e della natura in fiore, dice anche festa della mamma come è ormai tradizione da molti anni. Con una partecipazione discreta, ci si aspetta sempre di più gente, la Comunità di Kilchberg ha celebrato la «FESTA DELLA MAMMA» Domenica 3 Maggio nei locali della Parrocchia.

Certo il tempo non era tanto invogliante, pioggia scrosciante e fresco intenso, ha fatto sì che più di qualcuno era assente.

Ma i bambini non si sono affatto scoraggiati e con il loro consueto entusiasmo: hanno recitato varie poesie inneggianti alla Mamma, e con canti adatti hanno espresso i loro auguri a tutte le mamme presenti.

Da sottolineare la presenza dell'insegnante Sig. Posa, che ha dato un tono particolare alla Festa in quanto i Canti, da lei preparati, erano veramente belli ed hanno colpito tutti i presenti, che hanno applaudito moltissimo. Inoltre la partecipazione delle Gemelle Corbisiero, sulle onde di vari motivetti nuovi o ben conosciuti, hanno creato un'atmosfera allegra e piacevole.

A tutti indistintamente vada il «Grazie» e l'incoraggiamento a far sempre meglio.

*diamo la voce
a...*

GRAZIE

Lo scorso febbraio ha visto la luce dal quartiere 4 e 5 di Zurigo, un giornalino di classe dal titolo: «TEMPO LIBERO ... FREIZEIT ... TIEMPO LIBRE ...»

Un giornalino di tre lingue, frutto dell'impegno di insegnanti ed alunni dei corsi di lingua e cultura italiana, spagnola, slava ecc. con la collaborazione dell'Erziehungsdirektion del Cantone di Zurigo.

Un progetto scambio interculturale che sicuramente darà dei risultati positivi. Da tempo una delle promotrici-ideatrici ne parlava come del progetto-interculturale-Europa, senza nascondere le enormi difficoltà per far andare in porto simile idea. Sicuramente per essere riusciti a sensibilizzare e a coinvolgere tante persone è necessaria tanta determinazione, il non scoraggiarsi e un grande amore per tutto ciò che va riferito a scuola-giovani-emigrazione, senza volere scendere in adulazione, buona parte di ciò è da riconoscere alla professoressa A.M. Beretta, insegnante dei corsi di lingua e cultura italiana al quartiere 4 e 5 di Zurigo e, fino allo scorso aprile, anche a Thalwil.

È evidente che il confronto di cultura, idee, tradizione diverse è di stimolo e di arricchimento per ogni singolo insegnante o alunno, aiuta anche a migliorare i rapporti, perchè lavorare e progettare assieme, crea fiducia reciproca ed anche più stima. Molti si sono interessati a questo giornalino e da più parti si sono sentite lodi. Anche il Tages-Anzeiger del 3.3.87 ha pubblicato un articolo che commentava favorevolmente il risultato raggiunto, solo una sfumatura di ironia per trascurabili errori apparsi sul giornalino, traspariva dall'articolo. Ironia che non ha «smorzato» l'entusiasmo degli insegnanti, semmai ha spronato a fare sempre meglio, perchè l'entusiasmo, l'impegno difficilmente lasciano posto a sfiducia e scoramento per così poco.

Certo il lavoro è molto, gli ostacoli, qualche volta, di carattere insormontabile ma, come diceva la professoressa Beretta, importante è che i ragazzi siano contenti, tutto il resto si appiana.

Ecco, a proposito di professoressa Beretta: da circa otto anni era insegnante dei corsi di lingua e cultura italiana a livello medio, a Thalwil e, per tutti questi anni, genitori e alunni hanno potuto apprezzarne la preparazione, l'umanità e la disponibilità. Difficilmente si lasciava andare a compromessi che non fossero in stile con la sua coscienza ed è questo ciò che più ho ammirato.

Ora è stata traferita e sinceramente a tutti dispiace, di cuore.

Ma non entriamo nel patetico ed esprimiamo, a nome di tutti gli alunni, genitori e del Comitato Genitori il nostro più sentito affettuoso «GRAZIE», con gli auguri di un futuro ricco di soddisfazioni. Attendiamo il numero 2 del giornalino di classe del quartiere 4 e 5. Ci contiamo.

F. Righetto



Un autore per le vacanze: SILONE

Le vacanze che stanno bussando alle nostre porte, possono offrirci lo spazio per una lettura positiva. Un modo per arricchirci culturalmente e spiritualmente.

Un amico che può accompagnarci è SILONE. L'ingranaggio che Silone vuol esaminare nelle sue opere è quello del potere, di un potere che travolge e soffoca tutti coloro che cercano di essere autentici, di trovare la verità in una prospettiva di sincerità.

Silone vuol essere quindi il «simbolo di autonomia», autonomia che lo ha sempre caratterizzato, sia durante la sua militanza comunista, iniziata a 18 anni, nel 1918, e conclusa con l'espulsione dal partito, avvenuta nel 1931, che nella successiva attività e politica nella quale ha seguito una linea di esemplare coerenza.

Durante il periodo fascista fu perseguitato e costretto all'esilio, che lo vide prima in Francia e poi in Svizzera, dove rimase per 15 anni. Il periodo in Svizzera gli permise di allargare la sua formazione, che completò a contatto diretto con la migliore cultura europea: Brecht - Thomas Mann.

In esilio scrive alcuni suoi capolavori: Fontamara, Pane e Vino, Il seme sotto la neve, La scuola dei dittatori. Nel 1944 rientra in Italia e dirige «L'Avanti».

La sua personalità viene messa in crisi a contatto con la realtà italiana, che lo disillude, per cui esce definitivamente dalla politica impegnata, per trovare un suo nuovo ruolo nell'impegno civile, che egli svolge nella lotta per la libertà della cultura e dell'arte.

Intanto rielabora e approfondisce i temi precedenti in altri capolavori: Una manciata di more, Il segreto di Luca, Uscita di sicurezza, L'avventura di un povero cristiano.

Ma soprattutto Silone approfondisce un motivo essenziale della sua tematica: la forza delle speranze deluse, che però non muoiono mai, perchè costituiscono la sostanza dell'uomo, i suoi ideali di riscatto e di miglioramento.

Questa forza anima i protagonisti di tutte le sue opere, che mette bene in rilievo ne «L'avventura di un povero cristiano».

«Se l'utopia non si è spenta, nè in religione, nè in politica, è perchè essa risponde ad un bisogno profondamente radicato nell'uomo. Vi è nell'animo un'inquietudine che nessuna riforma e nessun benessere materiale potranno mai placare, La storia dell'utopia è perciò la storia di una sempre delusa speranza, ma di una speranza tenace. Nessuna critica razionale può sradicarla, ed è importante saperla riconoscere anche sotto connotati diversi.»

Affermazioni queste che ci fanno scoprire un'altra caratteristica di Silone, la sua religiosità, che definisce nella sua posizione di «cristiano esterno alla chiesa».

«Il Cristo inchiodato mani e piedi al legno del supplizio, con la testa coronata di spine, deriso, ingiuriato, sputacchiato dagli agenti del Potere, tradito, abbandonato, dimenticato dai suoi discepoli», in «Ed egli si nascose» illumina la precedente sua affermazione.

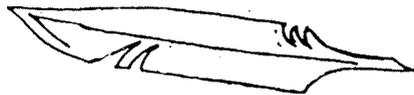
È il Cristo simbolo dell'umanità, il Cristo che rivive in Celestino V, il Cristo che nella sua tensione verso la libertà trova il suo modo di essere.

In «Uscita di sicurezza», così suggella la sua posizione al riguardo: «La libertà è la possibilità di dubitare, la possibilità di cercare, la possibilità di sbagliare, di dire di no a una qualsiasi autorità, letteraria, politica, religiosa. In «Pane e vino»: «L'uomo che pensa con la propria testa e conserva il suo cuore incorrotto è libero.

L'uomo che lotta per ciò che gli ritiene giusto è libero.»

★ ★ ★ ★ ★

FONTANAMARA - PANE E VINO - IL SEME SOTTO LA NEVE - LA SCUOLA DEI DITTATORI - UNA MANCIATA DI MORE - IL SEGRETO DI LUCA - USCITA DI SICUREZZA - L'AVVENTURA DI UN POVERO CRISTIANO.



Cocci dell'anima

Cocinella

Piccola fragile e bella cara cocinella, dei puntini colorati son la tua identità.

Rosso come l'amore, nero come il dolore, le tue ali come un frack dischiudi quando voli, da tutti ben accolta da tutti ben accetta ti posi leggermente solo su chi vuoi tu. fermati un momento, lasciati guardare!

Ti voglio interrogare, mi porterai fortuna?

Tu non rispondi, leggera e silenziosa ti tengo fra le dita, ti guardo attentamente, aspetto quel che fai, un battito di ciglia e tu già te ne vai.



Senza poter far niente, per poterti trattenere, ti cerco con lo sguardo, appena ti intravedo, lontana sei da me già, più di un miglio.

C. Schenk

Crederci nell'uomo

*Non vivere su questa terra
come un estraneo
o come un turista nella natura.
Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare
ma prima di tutto credi all'uomo.
Ama le nuvole, le macchine, i libri
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca,
dell'astro che si spegne,
dell'animale ferito che rantola
ma prima di tutto senti la tristezza
e il dolore dell'uomo.
Ti diano gioia tutti i beni della terra:
l'ombra e la luce ti diano gioia,
le quattro stagioni ti diano gioia
ma soprattutto, a piene mani ti dia gioia
l'uomo!*

Nazim Hikmet

Ungaretti collaborò dopo la guerra ad alcune riviste tra le quali «La Voce», «Lacerba». Ebbe anche incarichi di insegnamento. Fu docente universitario dell'Ateneo di S. Paolo del Brasile e poi a Roma.

Notevoli sono le sue traduzioni: da Shakespeare a Mallarmé, da Góngora a Racine. Le opere maggiori di Ungaretti sono: *Allegria di naufraghi*, *Sentimento del tempo*, *il dolore*, *La terra promessa*, *Il taccuino del vecchio*, *il deserto* e tante altre composizioni.



L'italiano medio è un gradino più sù

Penso che per la RAI la non facile decisione di fermare la corsa alle follie sia stata lungimirante e coraggiosa. Un rinnovamento è possibile e necessario, ma occorrono idee, gusto di novità, coraggio e intelligenza. Lo spettacolo di varietà, così com'è concepito su tutti i teleschermi, è stucchevole, volgare, inzuppato di pubblicità indiretta e stancamente prevedibile: gli eterni lustrini, il balletto obbligatorio e risaputo, la canzone da lanciare, l'ospite che viene a fare pubblicità al suo ultimo film o al suo ultimo disco, l'applauso a comando e la risata registrata. D'accordo che si tratta di una pausa di evasione, di uno spettacolo leggero, ma sono del parere che l'italiano medio sia di un piccolo gradino più su di quanto i gestori del video se lo immaginano.

★★★★★

Alla RAI si combatte la guerra dei pollici e degli indici. Raffaella Carrà, la numero uno, ma vale «solo» sette miliardi. Il problema del video dipendente è, continuerà o non continuerà?

Lei non si pronuncia ma progetta una maxi trasmissione sul Canale 5, con la supervisione del direttore artistico Pippo Baudo, il quale tempo fa aveva criticato quelle che prima fanno un balletto e poi intervistano i premi Nobel.

Letteratura a cura di O. Giannotta

Giuseppe Ungaretti

1888 - 1970

Ungaretti, poeta legato alla corrente dell'ermetismo, nacque ad Alessandria d'Egitto, ma la famiglia proveniva da Lucca. Trascorse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza in Africa. Nel 1912 si trasferì a Parigi dove venne a contatto con i più importanti scrittori e artisti del momento. Quindi si trasferì in Italia.

Prese parte alla prima guerra mondiale sul fronte del Carso e per Ungaretti fu una esperienza di immenso dolore umano che gli ispirò di comporre i versi più belli, basti pensare tra tutti a quelli dal titolo «Soldati»: in una zona ricca di vegetazione vede ora cadere un uomo, ora un albero; la vita dell'uomo che combatte sembra affidata al caso, come quella delle foglie: basta un soffio di vento perché cadano dal ramo:

*Soldati
Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*

★ ★ ★ ★ ★

E il sopracitato Pippo Baudo: il numero uno. Il problema ora è: ma quanto prende di stipendio? chi dice venti miliardi, chi dice dieci, chi parla di venti più le percentuali sulle sponsorizzazioni. Adesso è nella fase di distacco: un pò qua e un pò là.

★ ★ ★ ★ ★

Enrica Bonaccorti, sette miliardi anche a lei offerti da Berlusconi, ma ha detto no! ora è rimasta, come cantava Celentano, sola. In RAI pensa di avere la possibilità di qualcosa di grande, serale e concorren.

★ ★ ★ ★ ★

Raffaella e Pippo cambiano casa, certo avranno fatto bene i loro conti e non resta che augurar loro ogni fortuna. Il cibo se lo procurino da soli altrove, con la pubblicità, il solo cibo di cui vivono.

Effe

Sport

a cura di *Lalli-Roberto*

Napoli, campione d'Italia

È così anche il campionato di calcio 1986/87 è giunto a conclusione.

In testa alla classifica, e quindi campione d'Italia, troviamo non solo una squadra, ma una intera città: NAPOLI, la città più italiana d'Italia.

Una città conosciuta in tutto il mondo, per la sua scanzonatezza, la sua allegria, per il suo folclore napoletano ma anche tanto italiano. Maradona, simbolo e trascinatore di questa squadra è riuscito in un'impresa, dove altri campioni illustri prima di lui avevano fallito. Il NAPOLI quest'anno ha completamente sbaragliato la concorrenza, ha messo in fila dietro di sé, INTER, MILAN, ROMA e così via, ma ha soprattutto battuto la grande rivale di sempre, la JUVENTUS, togliendole quella egemonia che durava ormai da molti anni. La vecchia signora quest'anno ha mostrato, seppure sotto i segni di un leggero trucco, tutte le sue rughe, e se vorrà ritrovare tutto l'ardore degli anni migliori, dovrà sottoporsi ad una radicale cura di bellezza.

Anche se le altre squadre non hanno brillato, comunque nulla si può togliere ai meriti di questo grande NAPOLI, che ha avuto da parte del suo meraviglioso pubblico, unico al mondo, quella carica che nessun altro pubblico sa dare.

Un pubblico che ha dato prova di maturità e civiltà.

NAPOLI ha così raccolto nel mondo calcistico italiano l'eredità della Juventus.

Tutti i suoi tifosi e gli sportivi si augurano che questa eredità, possa essere accolta anche in campo europeo.

Per lei è la prima volta, ma questo poco importa. I mezzi e la volontà di far bene non mancano.

FORZA NAPOLI!

I tuoi tifosi e tutta l'Italia ti fanno tanti auguri.



Vivere con la pressione alta

Molti ipertesi possono ridurre la pressione a livelli normali senza assumere medicine ma solo osservando, e spesso senza grandi sacrifici, alcune semplici precauzioni.

È però necessario che il paziente capisca l'importanza del consiglio da seguire e accetti, secondo le istruzioni di chi lo cura, di cambiare tipo di vita e di considerare, il suo un problema «a lungo termine»: l'IPERTENSIONE, INFATTI, VA CURATA PER TUTTA LA VITA.

Suggerimenti per prevenire l'ipertensione: MANGIARE POCO; SORVEGLIARE IL PESO!

Colesterolo, grassi saturi, sale, influiscono in modo negativo sulla circolazione del sangue. Ma prima di parlare dei componenti della nostra alimentazione che influiscono in modo negativo, è necessario parlare della **NECESSITÀ di RIDURRE il SOPRAPESO**. L'obesità è una malattia molto seria. L'esperienza conferma che chi è soprappeso, soffre di ipertensione. L'obesità contribuisce all'ispessimento delle arterie (arteriosclerosi) che è alla base dell'ictus cerebrale e dell'insufficienza coronaria (angina, infarto). L'obesità rende meno agili, crea problemi di movimento e col tempo, lo scheletro non è più in grado di reggere il peso e questo può causare dolori alla schiena e vene varicose.



Come perdere il peso

Ognuno dovrebbe costruirsi un «regime dietetico» su misura, secondo le preferenze alimentari, i mezzi personali nonché le proprie esigenze lavorative.

C'è una sola ricetta per dimagrire:

Mangiare meno!

Per fare ciò è necessario essere decisi e determinati. Provare, settimana per settimana, a ridurre pane e pasta almeno un pò! Sostituire lo zucchero con dolcificanti. Abolire grassi e creme; gelati e dolci; condire poco, evitare sughi e frittate. Evitare gli spuntini, le tartine.

Ricordare che l'apporto calorico ci viene non solo dai cibi, ma anche dalle bevande, alcoliche e analcoliche.

Per la sete, la vera sete, non c'è di meglio che l'acqua di fonte.

Controllare settimana per settimana l'andamento del peso corporeo. Se questo non diminuisce, introdurre altre limitazioni fino a che non s'è trovata la dieta giusta come quantità e qualità di alimento.

Probabilmente, con le semplici limitazioni sopra suggerite ed osservate con **ONESTÀ VERSO SE STESSI** potrete già perdere mezzo chilo la settimana se lavorate, ma non scoraggiatevi se la perdita sarà minore. Nei primi tempi sarà sufficiente anche qualche etto o il non aumentare; se mangerete anche un pò meno, nel tempo riacquisterete il vostro peso ideale. All'inizio occorre rispettare le limitazioni, e non è facile, ma a poco a poco l'organismo (e lo stomaco) si adegua alla quantità minore di cibo (e di bevande), e ci si meraviglia al pensiero di aver potuto, prima, mangiare (e bere) tanto.

Esculapio

Registrazione fatta in classe (Opinioni sul tifo sportivo)

Insegnante:

Secondo voi, uno sportivo professionista può avere tempo e voglia per realizzarsi anche in altri campi, per esempio nella cultura, o in altre attività lavorative?

Maria Antonia:

Io penso che se uno è impegnato in tornei internazionale, o deve girare di città in città non gli rimane tempo per sè stesso, nè per la famiglia.

Francesco:

Una stella del calcio certo non ha tempo per coltivare i suoi interessi, ma gli sportivi meno famosi devono avere un titolo di studio, o un altro lavoro, perchè una volta finita la carriera si devono pur mantenere in qualche modo.

Emma:

A me non piacerebbe avere un padre campione in qualche sport, perchè non lo vedrei mai.

Tiziana:

Mio papà lavora sempre, quindi, anche se non è sportivo, non lo vedo mai.

Massimo:

A me piacerebbe essere un calciatore famoso: fare i miliardi, avere tanti fans, tante ragazze.

Roberto:

Anche a me piacerebbe, adesso che sono giovane. Però da adulto avrei paura di trascurare la famiglia. Giusi:

Io vorrei scegliere la pallavolo come professione, ma credo che essendo donna avrei tanti problemi con la famiglia che mi voglio formare.

Francesco:

Io non vorrei essere un professionista, perchè dopo diventerei qualcosa di speciale, e non potrei vivere una vita tranquilla.

Adriano:

Beh, se io fossi Maradona, potrei girare tutto il mondo, mi chiederebbero gli autografi, mi sentirei grande. Invece così, come Adriano Scipione, quando gioco si domandano «Chi è quello?»

Francesco:

... grazie tante, ma se tu fossi famoso, la gente non ti lascerebbe mai in pace, non potresti nemmeno andare a fare la spesa tranquillo.

Teo:

Essere famosi è bello, per i soldi, per il pubblico, le ragazze.

Adriano:

E se uno si scoccia a rispondere alla lettere, può assumere un segretario. L'ideale sarebbe essere conosciuti: non idoli come Maradona, piuttosto come Bergomi.

Insegnante:

Cosa pensate del fenomeno del divismo? E ritenete sia giusto che un calciatore guadagni miliardi?

Pietro:

Il guadagno è una conseguenza della fama: se uno è famoso non può non guadagnare tanto!

Adriano:

È giusto che vengano pagati tanto, perchè si devono allenare continuamente, e fanno una vita dura, spesso in giro per il mondo, lontani dalla famiglia.

Roberto:

Io credo sia sbagliato pagare tanto i giocatori, perchè una volta si giocava per divertimento, e oggi invece si gioca solo per i soldi.

Francesco:

Prendiamo il caso del Napoli: non è sbagliato il fatto che Maradona venga a giocare nel Napoli, però con la cifra esagerata che gli hanno dato si potevano costruire case per i terremotati, oppure anche palestre e piscine per i giovani: e si sarebbe fatto di più per lo sport.

Adriano:

Ma quei miliardi in pochi anni la società li recupera, con gli abbonamenti, con la pubblicità.

Francesco:

Già, ma sono gli stessi napolitani che tirano fuori altri soldi: prima per avere Maradona, e poi per vederlo.

Massimo, Roberto:

Anche nel tennis, nella boxe e nello sci campioni vengono pagati tanto.

Insegnante:

Lo sport, secondo voi, unisce o divide?

Tiziana:

Unisce agli amici, ma divide dalla famiglia.

Roberto:

Unisce tra tifosi della stessa squadra, divide dagli avversari.

Adriano:

Divide: per esempio nei tornei qui a Wädenswil, due compagni che giocano in campi avversari litigano, si invidiano.



Insegnante:

Quindi lo sport non è fatto solo di sentimenti nobili. Senza contare che ci sono sport violenti, e sport che incitano il pubblico alla violenza.

Roberto:

Come a Bruxelles, tutto quell'odio ... Io non potrei arrivare a picchiare un altro per il tifo. Anche se però mi arrabbio molto quando gli svizzeri parlano male dell'Italia.

Adriano:

Sì, quando sul campo mi chiamano «tschink», mi viene voglia di picchiare.

Francesco:

Io credo che chi fa violenza allo stadio, parte già da casa con l'intenzione di picchiare. È questione di cultura, di educazione.

Claudio:

Io ho la gamba ingessata, e me l'ha rotta Adriano durante una partita: ma non ha fatto apposta.

P.P.**8810 Horgen 1****Adriano:**

Io dovevo difendere la porta, non volevo fargli male. Però in campo c'è gente che picchia proprio per danneggiare l'avversario. C'è violenza fuori e dentro lo stadio.

Insegnante:

Per concludere con una nota più leggera, quale è la squadra più amata in classe?

Coro:

Juve, Juve!!!

Francesco e Adriano:

Quelli che tengono alla Juve lo fanno per conformismo, perchè tutti sono juventini e loro non vogliono essere differenti dagli altri. In realtà non capiscono niente di calcio.

Scuola media per ADULTI

La scuola media: la possibilità di conseguire un diploma che ti può offrire migliori possibilità nell'eventualità di un rientro in Italia, ed al tempo stesso, la possibilità di allargare la base di una cultura, solo elementare.

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

CORSO di CULTURA di BASE

Ogni lunedì sera, dalle 19.30 alle 21.30, presso il CENTRO della MISSIONE si tiene un corso per ADULTI.

La finalità del Corso è di rispolverare nozioni di grammatica, letteratura e cultura generale.

Il corso è gratuito ed è aperto a quanti desiderano conoscere e parlare meglio la lingua italiana.

Guida del corso è DON FRANCO.

Chiunque desiderasse informazioni può rivolgersi alla Missione.

Le lezioni sono gratis, si richiede solo BUONA VOLONTÀ e DESIDERIO DI IMPARARE.

★★★★★

PATRONATO A.C.L.I. KILCHBERG

Ogni venerdì dalle 19.30 alle 21.30

Un addetto per pratiche sociali: contributi - assicurazione vecchiaia - pratiche di pensione, è sempre a vostra disponibilità.

Centro chiesa Cattolica Kilchberg, Schützenmattstrasse 27.



SABATO 27 GIUGNO 1987

**Campo sportivo ALLMEND di HORGEN
GRANDE TORNEO DI CALCIO**

Organizzazione: «F.C. ITALO HORGEN»

★★★★★

Alla sera si balla sotto «LA TENDA» con il complesso «I SUB»

★★★★★

Cucina con specialità italiane TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI